

## Covid-19: si salvi chi può

- L'Italia è al momento tra i Paesi più colpiti al mondo dall'emergenza Covid-19 in termini di decessi e contagi, e (realisticamente) anche tra quelli più penalizzati economicamente, con le stime del Governo che indicano un calo del Pil del 9,1% in corso d'anno
- Questo non significa che sia l'unico ad avere bisogno di corposi interventi di sostegno all'economia in uno scenario in cui in 9 Paesi su 10 nel mondo vedono un calo dei redditi individuali
- Anche in Paesi cd "rigoristi" si sta vivendo un'emergenza sanitaria ed economica; ciò che realmente differenzia un Paese da un altro è la capacità di risposta che può venire dal bilancio pubblico
- L'Italia è uno dei Paesi industrializzati ad avere adottato la gamma più ampia di misure di contrasto all'emergenza; per il momento con un maggiore impegno destinato alla dilazione dei pagamenti fiscali e alle garanzie pubbliche sui crediti delle imprese
- La scelta delle garanzie ha tempi di risposta del mercato più lunghi rispetto a quella di erogazione di sovvenzioni dirette, soluzione che però presenta costi immediati più alti ed è stata scelta da Paesi con una posizione debitoria meno critica della nostra
- Più in generale, si osserva un problema di attuazione delle misure di contrasto alla crisi generata dal Covid-19, soprattutto di quelle a sostegno di imprese e redditi
- L'intervento pubblico (a livello centrale e periferico) sino ad ora è apparso frenato, frammentato e incerto, condizionando (con ogni probabilità) negativamente lo scenario della ripresa
- Sulla professione del dentista questo si traduce in altrettanta incertezza sulle misure dedicate, che al momento offrono benefici limitati

**Quando le cose vanno male l'Italia è tra i Paesi più colpiti; quando vanno bene fatichiamo a riprenderci.**

Stando alle statistiche ufficiali disponibili, a fine aprile, **l'Italia è il 5° Paese su scala mondiale per livelli di mortalità**, con 441 decessi ogni milione di persone. Dopo piccole realtà come la Repubblica di San Marino e Andorra, preceduta da Belgio (622 decessi) e Spagna (496); e subito seguita da Francia (350) e Regno Unito (305).

In maniera non dissimile, **siamo al 12° posto a livello mondiale per diffusione del contagio**, con 3.269 casi ogni milione di persone. Preceduti anche ancora una volta da piccole "comunità-Stato", tra tutte San Marino, Città del Vaticano, Andorra, oltre che - nuovamente - da Spagna (4.847) e Belgio (4.028). Stati Uniti e Francia seguono immediatamente l'Italia.

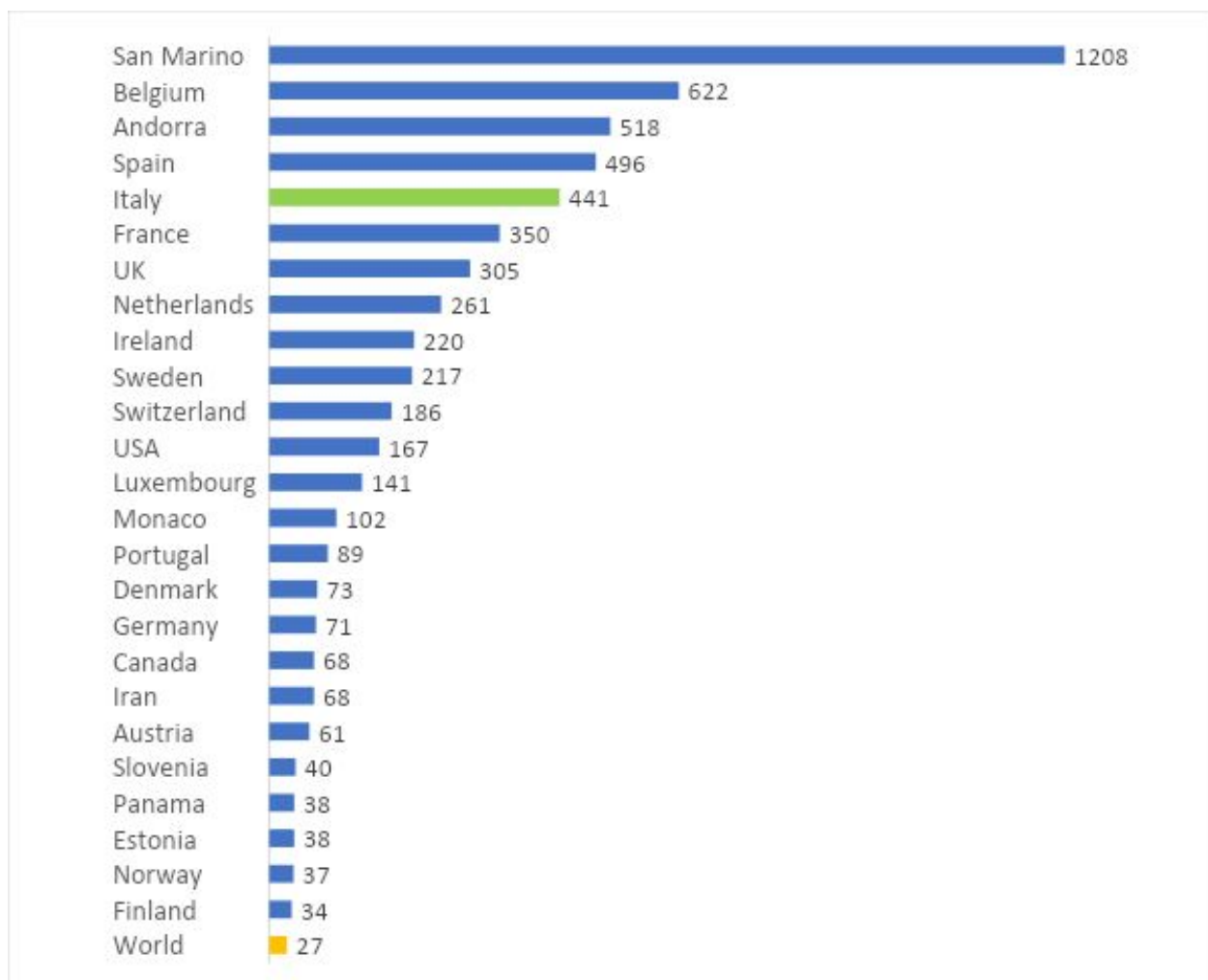
Nonostante alcuni Paesi mostrino condizioni di contagio anche più gravi rispetto al nostro, come Belgio e Spagna, **l'Italia secondo le stime del Fondo monetario internazionale dovrebbe soffrire una caduta più grave del Pil nel 2020**. Le previsioni vedono il Pil italiano scendere in corso d'anno del 9,1%, peggio di Spagna (-8,0%) e Belgio (-6,9%); Francia e Gran Bretagna, che mostrano una diffusione epidemica lievemente inferiore, dovrebbero collocarsi su contrazioni del Pil rispettivamente del 7,2% e 6,5%.

Olanda e Germania che, come abbiamo visto in un report precedente (“In guerra con le mani legate”), hanno assunto posizioni conservative sugli interventi mutualistici in sede europea, vanno verso cali del prodotto interno lordo del 7,5% e del 7,0% in corso d’anno.

Il Covid-19 colpisce quindi duramente quasi tutte le economie avanzate, seppure in modo asimmetrico. **L’Italia non è quindi l’unico Paese ad avere bisogno di interventi di sostegno**; tutt’altro. Se si materializzassero le previsioni del FMI, si andrebbe verso una diminuzione del reddito pro-capite in 9 decimi del pianeta, una situazione che inevitabilmente comporterà ripercussioni nel prossimo decennio a livello globale.

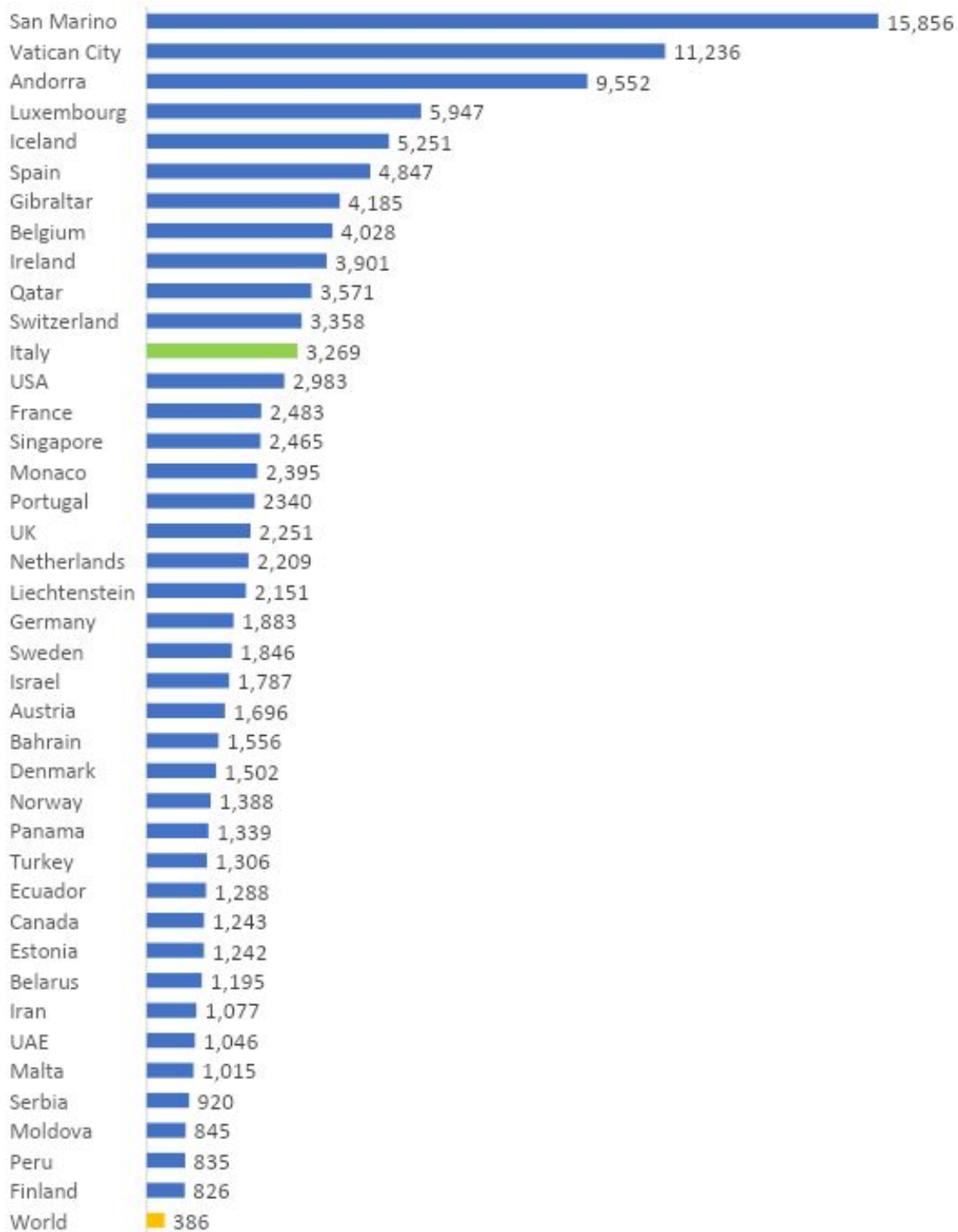
Un elemento questo da tenere presente nell’analisi dei fatti recenti e di quanti ragionevolmente ci accompagneranno anche nei prossimi mesi, in ragione del fatto che anche i Paesi europei cd ‘rigoristi’ hanno sofferto molte perdite in termini di popolazione e accuseranno cadute di reddito considerevoli nell’immediato e nel breve periodo. La differenza tra Paesi come il nostro o a Spagna, Belgio, Francia, nei confronti dei Paesi cd ‘rigoristi’ va ricondotta nella maggiore capacità di risposta fiscale che questi ultimi hanno, in ragione di una gestione del bilancio statale più accorta, come evidenziato nel report precedente (“In guerra con le mani legate”).

[Grafico n. 1 – Numero di morti da Covid-19 per milione di persone \(aggiornato al 27/04/2020\)](#)



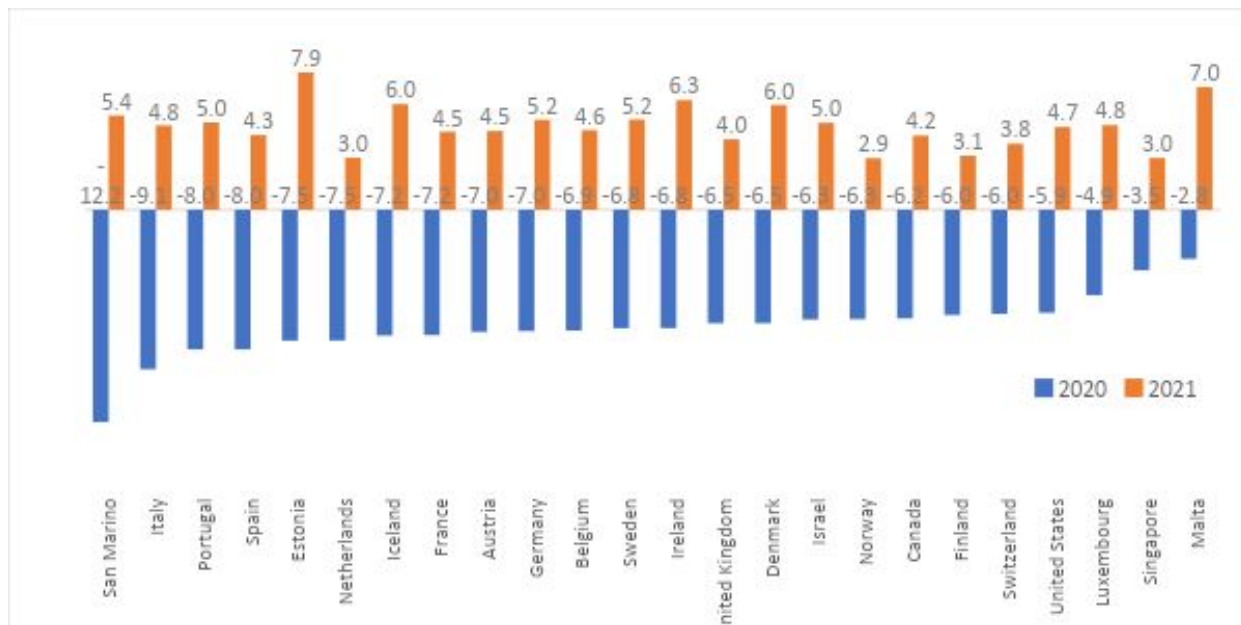
Fonte: <https://www.worldometers.info>

Grafico n. 2 – Numero di contagiati da Covid-19 per milione di persone (aggiornato al 27/04/2020)



Fonte: <https://www.worldometers.info>

Grafico n. 3 – Scenari previsionali del Pil per i Paesi avanzati più colpiti (variazione % anno su anno, in ordine decrescente per il 2020)



Fonte: IMF (World Economic Outlook, aprile 2020)

Nonostante le molte incertezze che connotano i numeri in circolazione sulla dimensione del contagio e i danni inferti all'economia, la gravità della situazione è innegabile. Le risposte date dagli Stati fino ad oggi sono un segnale forte della percezione di questa gravità.

Dato lo scenario attuale, appare ben chiaro che **il toolbox delle misure programmate in Italia, alla luce dei provvedimenti emanati, è tra i più articolati tra i Paesi avanzati**. Solamente l'Italia, unitamente a Spagna e Slovacchia, ha adottato tra i 36 Paesi aderenti all'Oecd la totalità delle tipologie di intervento previste. In media, alla fine di aprile 2020, i Paesi hanno adottato il ¼ delle tipologie di intervento strumentali al contenimento degli effetti economici del Covid-19. Quelle più diffuse sono state il **distanziamento sociale** e il **sostegno alla liquidità delle imprese**, misure adottate da tutti i 36 Paesi.

Tra gli interventi più spesso impiegati figurano quelli a **sostegno del reddito di lavoratori dipendenti** a rischio di licenziamento e degli autonomi, che hanno come uniche eccezioni Ungheria e Messico, così come gli **interventi diretti alle imprese** a supporto della riduzione dell'orario di lavoro e del mantenimento dell'occupazione, assenti in Messico e Israele. La tipologia meno utilizzata appare invece la modifica della normativa sui licenziamenti, introdotta solo da 8 Paesi su 36; oltre all'Italia – che ha sostanzialmente congelato le procedure di licenziamento (tra febbraio e metà maggio di quest'anno) – emergono Finlandia, Francia, Grecia, Lituania, Messico, Slovacchia e Spagna. Ad essa fa seguito il **supporto al reddito di lavoratori in quarantena per lo stop delle attività economiche**, adottato da poco meno della metà dei Paesi Oecd.

Tabella n. 1 – Principali misure di contrasto all'emergenza Covid-19 adottate nei Paesi Oecd

	Ultimo aggiornamento	Misure di contenimento	Misure per la riduzione dell'esposizione e a Covid-19 nei luoghi di lavoro	Sostegno al reddito delle lavoratrici in malattia o delle loro famiglie	Sostegno al reddito delle lavoratrici in quarantena	Strumenti a sostegno di bisogni di cura imprevisti	Sostegno al reddito delle lavoratrici dipendenti e autonomi	Misure per imprese a supporto della riduzione dell'orario di lavoro e del mantenimento dell'occupazione	Supporto finanziario alle imprese colpite da crisi di domanda	Modifiche alla normativa sui licenziamenti	Sostegno economico ai lavoratori precari	% delle misure delle 10 misure adottate
<b>Australia</b>	April 24											50%
<b>Austria</b>	March 23											60%
<b>Belgium</b>	April 24											90%
<b>Canada</b>	April 24											90%
<b>Chile</b>	April 14											70%
<b>Czech Republic</b>	April 24											70%
<b>Denmark</b>	March 25											80%
<b>Estonia</b>	March 30											60%
<b>Finland</b>	April 24											80%
<b>France</b>	April 10											90%
<b>Germany</b>	April 24											80%
<b>Greece</b>	April 23											80%
<b>Hungary</b>	April 22											60%
<b>Iceland</b>	March 16											70%
<b>Ireland</b>	April 24											90%
<b>Israel</b>	March 19											40%
<b>Italy</b>	April 7											100%
<b>Japan</b>	April 14											80%
<b>Korea</b>	April 24											90%
<b>Latvia</b>	April 23											90%
<b>Lithuania</b>	April 14											70%
<b>Luxembourg</b>	April 21											80%
<b>Mexico</b>	April 22											50%
<b>Netherlands</b>	April 7											70%
<b>New Zealand</b>	April 24											70%

<b>Norway</b>	April 9											50%
<b>Poland</b>	April 10											70%
<b>Portugal</b>	April 24											80%
<b>Slovak Republic</b>	April 21											100%
<b>Slovenia</b>	April 20											60%
<b>Spain</b>	April 24											100%
<b>Sweden</b>	April 14											50%
<b>Switzerland</b>	April 23											60%
<b>Turkey</b>	April 6											60%
<b>United Kingdom</b>	April 21											90%
<b>United States</b>	April 10											80%
<b>% dei 36 Paesi</b>		100%	78%	67%	47%	72%	94%	94%	100%	22%	64%	74%

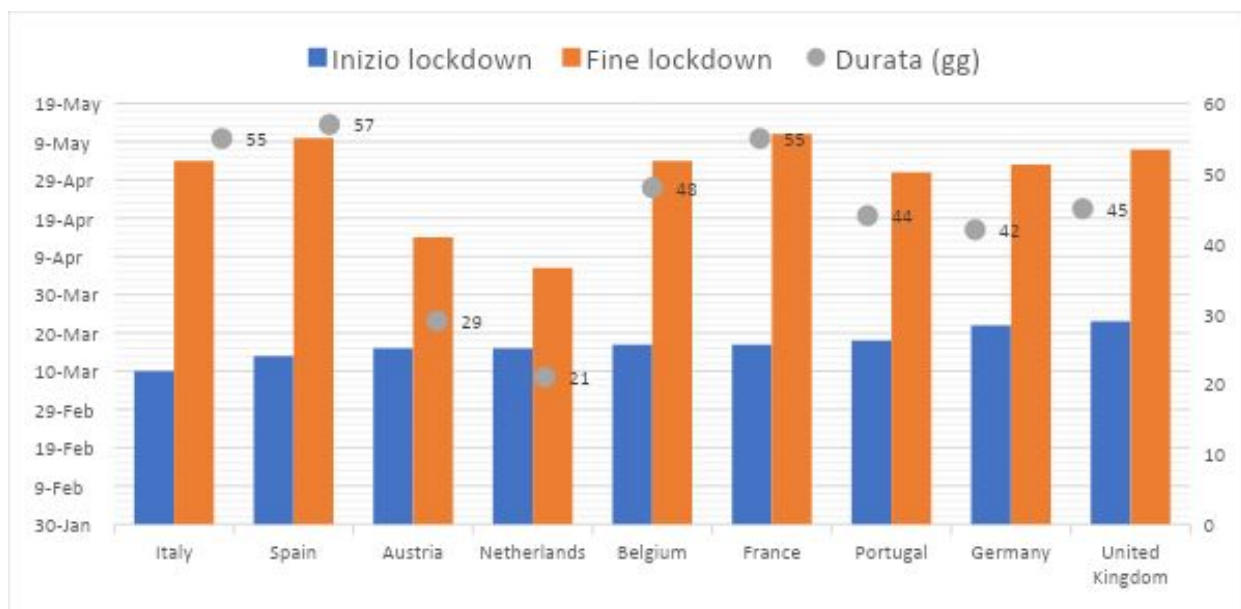
Fonte: Oecd

Stante il quadro normativo attuale, **siamo tra i Paesi in cui il distanziamento sociale è durato più a lungo**, dopo la Spagna (57 giorni), si colloca l'Italia unitamente alla Francia (55). L'Olanda è invece quello con il lockdown più breve (21 giorni), risultando il primo ad esserne uscito (6 aprile). Gli ultimi sembrano essere i francesi (11 maggio) una settimana dopo l'Italia.

Spagna, Francia e nuovamente l'Italia sono anche i Paesi dove la quarantena è apparsa più stringente. La **mobilità casa-lavoro** ha segnato infatti flessioni rispettivamente del -79%, -73% e -71% rispetto alla mobilità ordinaria del periodo, laddove la Germania si ferma a -38% e l'Olanda a -45%.

**Il problema per l'Italia non sembra riconducibile né alle misure di distanziamento sociale scelte** - pur con tutte le diversità con cui è stato messo in atto il 'lockdown' nei vari Paesi, l'Italia è stato uno dei più rigorosi - **tantomeno nel numero e nella diversificazione delle misure economiche adottate**, quanto piuttosto nella **dimensione delle risorse impiegate ad oggi, la loro allocazione tra le varie possibili e la "messa a terra" degli strumenti previsti.**

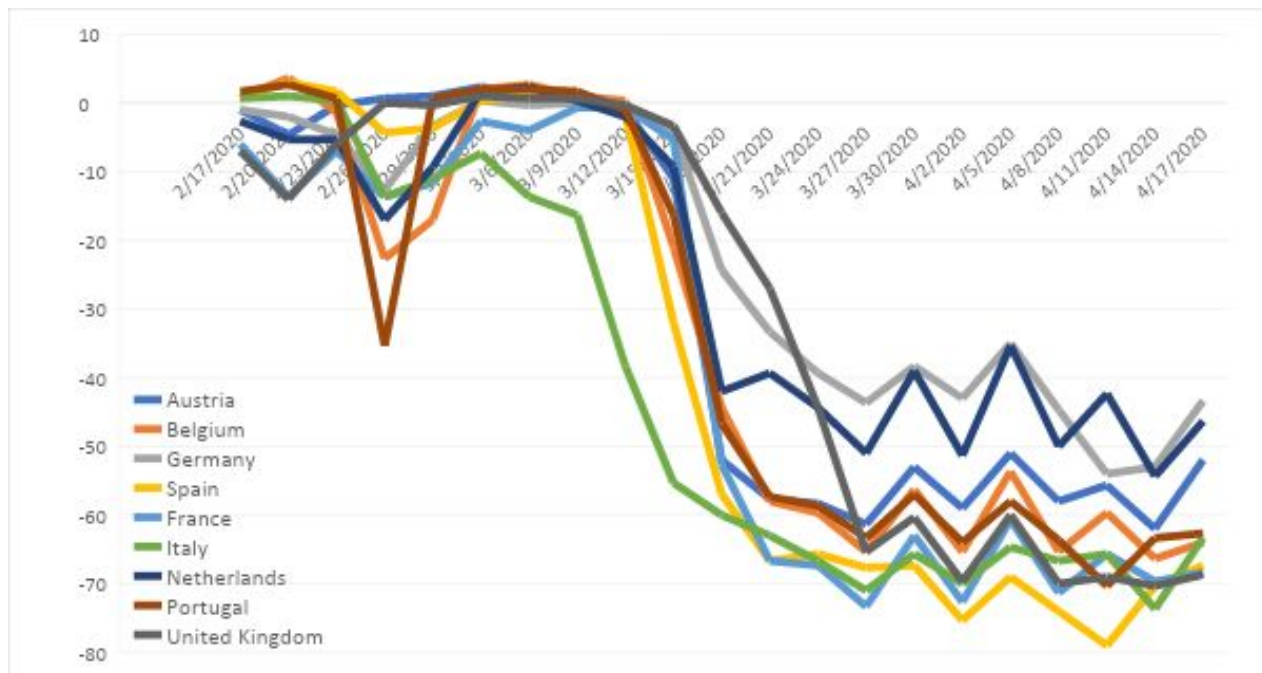
Grafico n. 4 – Il lockdown nei Paesi con scenari di Pil peggiori per il 2020 (quadro aggiornato al 27 aprile 2020)



Fonte: elaborazioni Nomisma su fonti varie



Grafico n. 5 – Andamento degli spostamenti casa-lavoro rispetto alla dinamica di riferimento (% media 3 giorni)



Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Google mobility report, aggiornato al 23 aprile 2020

**I motivi di tale “timidezza” nella dimensione degli investimenti in atto** sono verosimilmente quelli evidenziati nel report precedente (“In guerra con le mani legate”), in particolare l’alto indebitamento del nostro Paese che ha determinato maggiori spese dirette per un importo pari allo 0,9% del Pil, tra Decreto ‘Cura Italia’ (Decreto-Legge 17 marzo 2020, n. 18) e Decreto ‘liquidità’ (Decreto-Legge 8 aprile 2020, n. 23), un valore inferiore a quello di altri Paesi più colpiti, con la sola eccezione del Belgio (0,7%). In Spagna, ad esempio, si è speso per l’1,1% del Pil, in Francia il 2,4%, in Germania la spesa più alta pari al 6,9%.

**Trattenuti dall’alto debito e dalla carenza di risorse disponibili, l’azione di contrasto al Covid-19 nel nostro Paese si è concentrata piuttosto sul differimento – e non una cancellazione – degli oneri fiscali e contributivi** (13,2% del Pil); un’azione che ha come orizzonte maggior, salvo probabili nuovi differimenti per arrivare al termine del 2020. Solo la Germania su questo punto ha fatto di più (14,6% del Pil).

Per lo stesso motivo, **l’intervento del Governo si è sbilanciato sulla liquidità delle imprese, scegliendo in particolare di offrire garanzie sui nuovi debiti privati**. Una scelta che grazie all’effetto leva può offrire un grande impatto sull’economia (29,8% del Pil). Il bilancio pubblico ne risentirà così eventualmente solo in futuro, nel caso le aziende non fossero in grado di ripagare i debiti di cui lo Stato si è fatto garante. Anche in questo caso solo la Germania si è esposta maggiormente rispetto agli altri Paesi.

Diversamente dall’Italia, Germania insieme a Francia, Danimarca, Olanda e Grecia, così come Spagna e Regno Unito **hanno fornito sussidi diretti** alle imprese, prevedendo anche pagamenti in conto corrente. Una soluzione che ha visto pertanto per questi **Stati iniezioni dirette a fondo perduto alle imprese**, bypassando gli intermediari finanziari.

Tabella n. 2 – Misure fiscali adottate per contrastare gli effetti del Covid-19, aggiornato al 16 Aprile 2020 (% del Pil 2019)

	Impulso fiscale immediato	Differimento entrate fiscali e contributive	Liquidità generata nelle imprese
<b>Belgium</b>	0,7%	1,2%	0,0%
<b>Denmark</b>	2,1%	7,2%	2,9%
<b>France</b>	2,4%	9,4%	14,0%
<b>Germany</b>	6,9%	14,6%	38,6%
<b>Greece</b>	1,1%	2,0%	0,5%
<b>Hungary</b>	0,4%	8,3%	0,0%
<b>Italy</b>	0,9%	13,2%	29,8%
<b>Netherlands</b>	1,6%	3,2%	0,6%
<b>Spain</b>	1,1%	1,5%	9,1%
<b>United Kingdom</b>	4,5%	1,4%	14,9%
<b>United States</b>	5,5%	2,6%	4,1%
<b>Media</b>	<b>2,5%</b>	<b>5,9%</b>	<b>10,4%</b>

Fonte: Bruegel

**L'intervento pubblico italiano è risultato rallentato dalla scelta di garantire liquidità solo attraverso garanzie.** Esse erano previste già nel Decreto 'Cura Italia' del 17 marzo, poi rafforzate col secondo intervento dell'8 aprile, ma difficilmente le misure avranno effetti concreti prima di maggio. La circolare che consentiva alle banche di processare massivamente le domande è stata firmata dall'ABI (Associazione bancaria italiana) il 22 aprile, a quella data erano 22.500 le aziende 'processate'. Merita inoltre osservare che per i finanziamenti sopra i 25 mila euro, per i quali il 'Decreto liquidità' prevede sia coinvolta SACE, servirà attivare una piattaforma online *ad hoc*, con tempi di erogazione ancora più lunghi.

**L'intervento è risultato frenato dalla scelta di usare l'Inps come pivot nell'erogazione delle misure di sostegno al reddito.** Al 27 aprile, quasi 3 milioni di lavoratori su 8 milioni di beneficiari di cassa integrazione ordinaria, oltre 1 su 3 (37%), non aveva ancora ricevuto l'assegno. Chi è stato pagato ha goduto di anticipazioni erogate dal datore di lavoro. Questa situazione ha così tagliato (momentaneamente) fuori coloro che non potevano avvantaggiarsi di questa soluzione e dovevano essere pagati direttamente dall'Ente di previdenza.

Relativamente al bonus di 600 euro destinato ai lavoratori autonomi, restano sospese quasi 1 milione di domande su 4,4 presentate (22%), in questo caso anche per effetto delle incertezze del legislatore che ha cambiato gli obblighi per gli iscritti a ordini professionali o casse previdenziali.

Ancora più problematica pare essere la situazione per i **lavoratori beneficiari di assegni di Cassa integrazione in deroga**, ovvero quanti lavorano in aziende fino a 5 dipendenti. In questo caso i tempi appaiono particolarmente lunghi essendo stati erogati contributi a 22 mila lavoratori su una platea di 2,6 milioni di potenziali aventi diritto.

Dal 17 marzo, data di pubblicazione in Gazzetta ufficiale del Decreto 'Cura Italia' che prevedeva i nuovi meccanismi di erogazione degli ammortizzatori sociali in fase di emergenza Covid-19, la prima Regione

ad inviare all'Inps richiesta di erogazioni è stato il Lazio (2 aprile). Altre hanno inviato comunicazioni oltre un mese dopo, in particolare Lombardia, Sicilia e Sardegna, ultima con invio il 23 aprile.

A queste tempistiche devono essere aggiunti i giorni necessari per l'approvazione da parte dell'Inps, che a fine aprile ha autorizzato meno della metà delle domande decretate dalle Regioni e ha pagato meno del 20% delle domande autorizzate, ovvero il 9% delle domande ammesse dagli Enti regionali.

Tabella n. 3 – Il quadro della Cassa integrazione in deroga ripartita per singole regioni, aggiornato al 27 Aprile 2020

Regione	Primo invio flusso	Domande decretate Regione (A)	Domande autorizzate INPS (B)	Domande pagate (C)	Beneficiari pagati (D)	(B)/(A)	(C)/(B)	(C)/(A)
Lazio	02/04/2020	30.875	8.916	2.024	4.230	28,9%	22,7%	6,6%
Friuli Venezia Giulia	03/04/2020	589	457	154	296	77,6%	33,7%	26,1%
Toscana	07/04/2020	3.873	29.07	556	996	75,1%	19,1%	14,4%
Molise	08/04/2020	209	130	17	36	62,2%	13,1%	8,1%
Puglia	08/04/2020	4.467	2.639	619	1.276	59,1%	23,5%	13,9%
Basilicata	09/04/2020	903	822	392	748	91,0%	47,7%	43,4%
Campania	09/04/2020	19.609	9.805	1.672	3.495	50,0%	17,1%	8,5%
Umbria	09/04/2020	2.240	1.797	463	823	80,2%	25,8%	20,7%
Emilia Romagna	10/04/2020	7.939	4.202	319	747	52,9%	7,6%	4,0%
Veneto	10/04/2020	20.063	9.153	1.109	2.090	45,6%	12,1%	5,5%
Piemonte	10/04/2020	1.212	791	264	520	65,3%	33,4%	21,8%
Abruzzo	14/04/2020	448	245	7	12	54,7%	2,9%	1,6%
Calabria	14/04/2020	2.638	1.779	80	166	67,4%	4,5%	3,0%
Liguria	14/04/2020	8.538	3.007	938	1.533	35,2%	31,2%	11,0%
Marche	14/04/2020	6.450	6.061	2.171	4.556	94,0%	35,8%	33,7%
Valle d'Aosta	15/04/2020	573	480	174	344	83,8%	36,3%	30,4%
Lombardia	21/04/2020	5.967	1.842	6	10	30,9%	0,3%	0,1%
Sicilia	22/04/2020	524	507	21	51	96,8%	4,1%	4,0%
Sardegna	23/04/2020	428	258	0	0	60,3%	0,0%	0,0%
ITALIA		117.545	55.798	10.986	21.929	47,5%	19,7%	9,3%

Fonte: elaborazioni Nomisma su dati Inps

**A rendere ancora più incerta la capacità di risposta statale al Covid-19 è quindi anche la frammentarietà dell'iniziativa pubblica**, sia essa di interventi, di importi, ma anche determinata dalla diversa capacità delle istituzioni territoriali di attivarsi.

Frammentarietà a cui non si è sottratto il Governo che dal 1° marzo, al Dpcm che istituisce la cd "Fase 2" del 26 aprile, ha emanato 20 provvedimenti in tema di Covid-19 di cui 3 destinati alla mitigazione degli effetti economici e un quarto già programmato (cd Decreto 'Aprile' oramai diventato Decreto 'Maggio'). Le Regioni, quasi tutte, hanno poi annunciato o preso provvedimenti autonomi, non sempre coordinati con la gestione centrale.

**Il rischio è di sfociare nell'indeterminatezza** o in quella che il Presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, ha definito una strategia "try and learn", prova e impara. Situazione a cui forse non è possibile sottrarsi data l'eccezionalità dell'evento che sta avendo ripercussioni a livello globale.

In questa prospettiva diventa **difficile anticipare cosa si prospetta per il settore dentale**. Si può dire che **la categoria dentisti appare non favorita dalle scelte del Governo**.

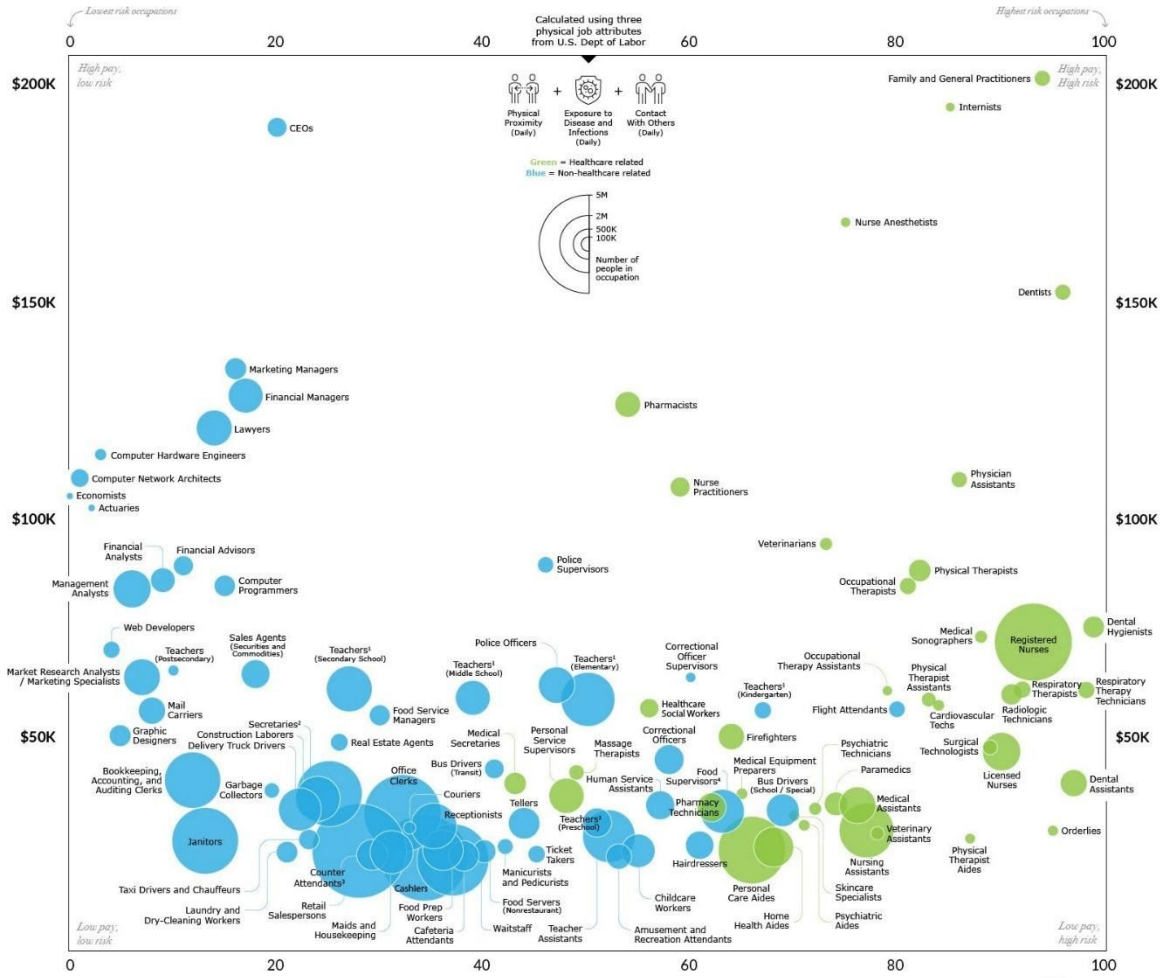
È stata penalizzata dalla revisione delle norme sul cd “bonus 600 euro”, tra il Decreto ‘Cura Italia’ e il Decreto ‘Liquidità’, che ha rallentato l’erogazione del bonus delegandolo all’Enpam.

A ciò si aggiunge la scelta di erogare il credito d’imposta pari al 50% delle spese sostenute al fine di evitare il contagio da “Coronavirus”, fino ad un massimo di 20.000 euro per beneficiario (per chi è titolare di Partita IVA) **sulla base dell’ordine temporale di ricezione della domanda, fino ad esaurimento dei fondi (50 milioni di euro)**. L’art. 64 del Decreto Legge n. 18/2020 (decreto ‘Cura Italia’) prevede un’agevolazione per incentivare la sanificazione degli ambienti e degli strumenti di lavoro, poi integrata nel successivo Decreto Legge n. 23/2020 (art. 30) includendo l’acquisto di dispositivi di protezione individuale e sicurezza, idonei a proteggere i lavoratori dall’esposizione accidentale ad agenti biologici e a garantire la distanza di sicurezza interpersonale.

Da un’analisi del Dipartimento del lavoro degli Stati Uniti che verte su tre fattori di rischio (necessità di contatto con soggetti terzi, stretta prossimità fisica, esposizione a disturbi e malattie) **il lavoro dell’igienista dentale risulta come il più rischioso su 100 mansioni analizzate, seguito dal tecnico di terapia respiratoria, l’assistente di studio dentistico e dal medico dentista stesso.**

**Tutte le professioni dentistiche appaiono tra le più critiche e quindi più sensibili a interventi di mitigazione del rischio Covid-19**, ma la scelta del Governo ha considerato sullo stesso piano di “pericolosità” attività economiche come l’agricoltura, la manifattura o le costruzioni, e **attività sanitarie o socio-assistenziali, di pubblica sicurezza, farmaceutiche o di onoranze funebri, indicate invece come a rischio elevato.**

[Grafico n. 6 – Graduatoria del rischio Covid-19 per mansione](#)



Fonte: Dipartimento del lavoro US, O'net database